

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. XXIV

n. 16

## **RISOLUZIONE DELLA 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Agricoltura e produzione agroalimentare)**

*d’iniziativa del senatore MAZZARACCHIO*

**approvata il 16 febbraio 2011**

---

*ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell’esame dell’affare assegnato sulle problematiche inerenti al comparto zootecnico, con particolare riguardo al settore dei suini e a quello dei bovini*

---

La Commissione, a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare assegnato concernente le problematiche inerenti al comparto zootecnico, con particolare riguardo al settore dei suini e a quello dei bovini,

premessi che:

l'anno 2010 si è chiuso confermando tutti gli elementi di criticità che il settore del suino ha evidenziato negli ultimi anni;

i dati provvisori indicano che le macellazioni hanno avuto un leggero incremento e che l'*import* complessivo è aumentato del 7 per cento. I consumi hanno registrato un lieve aumento, con diminuzione dei prodotti DOP (denominazione di origine protetta) compensata da maggiori consumi di prodotto privo di marchio e di prodotto estero;

i prodotti trasformati continuano a fornire soddisfacenti margini alle imprese di trasformazione ed alla distribuzione;

la crisi del settore investe *in primis* gli allevatori, ma anche le strutture di macellazione che risentono della pressione degli allevatori, dei trasformatori e della distribuzione. Le aziende mangimistiche sono fortemente orientate alle soccide e forte è la tensione finanziaria determinata dal generale slittamento dei pagamenti all'interno della filiera;

i prezzi alla produzione sono stabili, risultando in linea con quotazioni che precedentemente potevano essere remunerative, ma che ora sono diventate ampiamente insufficienti, a fronte dell'aumento strutturale dei costi di produzione, soprattutto dei cereali per l'alimentazione;

in Italia i costi di produzione sono aumentati del 7 per cento nell'ultimo semestre. Attualmente la perdita dell'allevatore per ogni suino ingrassato si aggira mediamente sui 15-20 euro per capo;

nel Paese il 90 per cento della produzione è incentrata sul suino pesante. La mancata valorizzazione di tutti i tagli, le esigenze della trasformazione e della distribuzione, la forte concorrenza qualitativa del prodotto estero e dei prodotti privi di marchio, la minore attrattiva dei tagli DOP, la diminuita capacità di spesa del consumatore rendono sempre più problematico mantenere questo indirizzo produttivo;

impegna il Governo:

1) ad attivarsi in sede comunitaria affinché:

– vengano mantenuti gli strumenti di mercato attuali (ammasso e restituzioni);

– si trovino i meccanismi per riequilibrare il potere degli allevatori all'interno della filiera nei confronti della distribuzione;

– vengano opportunamente valorizzate e sviluppate le forme associative dei produttori (organizzazioni di produttori, cooperative, organizzazioni interprofessionali);

– vengano sviluppati ulteriormente gli attuali strumenti di gestione dei rischi, sostenendo le forme assicurative ed i fondi di mutualizzazione, di cui agli articoli 70 e 71 del regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009;

– si estendano alle carni suine le discipline previste agli articoli 45 e 186 del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, del 22 ottobre 2007, relative rispettivamente alle misure atte a fronteggiare la perdita di fiducia del consumatore e a quelle finalizzate a porre rimedio alle perturbazioni dei prezzi sul mercato interno;

– si tengano nel debito conto i maggiori oneri che le norme comunitarie impongono ai produttori europei rispetto a quelli dei Paesi terzi;

– non si facciano accordi WTO (Organizzazione mondiale per il commercio) penalizzanti per le produzioni zootecniche europee;

– vengano destinate risorse per la promozione della carne suina e delle sue caratteristiche qualitative;

– si metta a punto un sistema di recupero di redditività per gli operatori del settore;

2) ad attivarsi in sede nazionale nella prospettiva di:

– aumentare la trasparenza del mercato, favorendo il superamento delle difficoltà che, più o meno volutamente, si frappongono al reale dispiegamento delle potenzialità sia delle Commissioni uniche nazionali settore suinicolo (CUN) sia della classificazione delle carcasse suine;

– valorizzare tutti i tagli del suino pesante, percorrendo la strada dell'IGP (indicazione geografica protetta) e valutare le possibilità offerte dall'emanando decreto ministeriale sul Sistema Qualità Nazionale per i prodotti zootecnici;

– promuovere, all'interno di accordi di filiera, la riconversione di una parte della produzione del suino pesante a quella di un suino leggero, più rispondente a crescenti esigenze del mercato;

– favorire l'aggregazione dell'offerta, come pure agevolare l'uscita dal settore degli operatori che, in difficoltà, intendono abbandonare la loro attività;

– razionalizzare il settore della macellazione, in base agli *standard* europei;

– mitigare gli effetti finanziari della crisi sulle attività aziendali;

– individuare ed applicare strumenti di «*moral suasion*» per riequilibrare il potere della distribuzione;

– rendere operativa in tempi brevi l'etichettatura delle carni suine, pur nella consapevolezza che la posizione dell'Europa può costituire un freno alla sua applicazione.

